



***Audizione informale***

**Affare Assegnato n. 493**

**“Problematiche inerenti alla crisi delle filiere agricole causate dall'emergenza da COVID-19”**

presso

*9ª Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare  
Senato della Repubblica*

(10 giugno 2020)



Prima di entrare nel merito dell'Affare assegnato oggetto dell'odierno confronto, a nome della Copagri, ringraziamo vivamente l'Onorevole Presidente Vallardi e tutti gli Onorevoli Senatori della Commissione Agricoltura del Senato per aver promosso l'odierna audizione sulle problematiche inerenti la crisi delle filiere agricole causata dall'emergenza Covid-19.

- **LE PROPOSTE DELLA COPAGRI**

Nonostante le numerose azioni a favore dell'agricoltura contenute nei vari Decreti-legge Cura Italia, Liquidità e Rilancio, riteniamo che le imprese agricole abbiano bisogno in questo momento di interventi immediati con il minimo peso burocratico, per garantirne la sopravvivenza e per sostenere l'occupazione e il reddito dei lavoratori.

#### **Rafforzamento delle cambiali agrarie**

Visto il recente successo della cambiale agraria di ISMEA che fornisce un credito immediato alle imprese che operano nel settore agricolo, dell'agriturismo e della pesca, attraverso un finanziamento di 30 mila euro a tasso zero, con durata di 5 anni di cui 2 di preammortamento, si propone di potenziare questo strumento destinandovi maggiori risorse, visto che il plafond inizialmente previsto di 30 milioni di euro è stato raggiunto in pochi giorni con la convalida di oltre 7.500 domande.

#### **Sostegno filiere in crisi**

Nel Decreto rilancio sono previsti 500 milioni di euro per l'intervento sulle filiere in crisi. Si ritiene perciò opportuno concertare fin da subito l'elenco dei settori che più di altri hanno risentito degli effetti del Covid-19, tra i quali:

- Il florovivaismo;
- Gli agriturismi;
- Il suinicolo;
- Il bovino (latte e carne);
- Ortofrutticolo.

Secondo la scrivente Confederazione, il florovivaismo gioverebbe di misure a favore della sostenibilità ambientale attraverso la valorizzazione del verde urbano e il miglioramento ambientale. Per queste ragioni è necessario estendere l'agevolazione del Bonus verde anche per l'anno 2021, raddoppiare la percentuale di aliquota del credito d'imposta (dal 36%



al 72%) e del massimale di spesa (da 5 mila euro a 10 mila euro), e ridurre da 10 a 5 anni del periodo di rimborso. Anche a favore degli agriturismi (e dei fabbricati rurali) andrebbe esteso il Superbonus (Ecobonus e Sismabonus) inserito nel Decreto-legge Rilancio che prevede un'aliquota di detrazione al 110% per le spese sostenute nel periodo intercorrente tra il 1° luglio 2020 e il 31 dicembre 2021, per la riqualificazione energetica e sismica degli edifici. Per il settore suinicolo si propone il dirottamento delle cosce dal circuito tutelato, alla produzione di prosciutto cotto e di carne fresca, mentre per quello della carne bianca di vitello, si auspica l'introduzione di un premio pari ad almeno 50 €/capo per ogni vitello italiano macellato nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, analogamente a quanto previsto nel settore ovino. A favore dell'ortofrutticolo che ha subito anche un'ondata anomala di maltempo, è necessario prevedere per le imprese danneggiate nel corso della fase emergenziale del Covid, sprovviste di idonee coperture assicurative anche in considerazione dell'impossibilità di sottoscriverle, la possibilità di accedere agli strumenti indennizzatori del decreto legislativo n. 102 del 2004.

### **Rinegoziazione del debito**

È necessario offrire alle micro, piccole e medie imprese agricole, singole e associate, la possibilità di non subire oneri finanziari non tollerabili. Da qui l'esigenza di assicurare "liquidità" attraverso la rinegoziazione in non meno di 25 anni, dei mutui e di altri finanziamenti in essere al 1° marzo 2020, affinché non siano gravosi.

### **Istituzione del Tavolo "Rilancio della crescita"**

Per valutare l'efficacia dei Fondi di garanzia per la concessione di finanziamenti a favore delle imprese agricole, è necessario prevedere la costituzione di un tavolo permanente presso il MIPAAF "Rilancio della crescita", ove sia garantita la presenza dei Ministeri ed Enti di riferimento (MEF, MISE, ISMEA), le Organizzazioni sindacali datoriali maggiormente rappresentative e le Rappresentanze del mondo bancario. Il tavolo vuole essere un'occasione per:

- Favorire le sinergie tra le politiche del credito e le iniziative per supportare la Crescita, la Competenza e la Competitività del settore agricolo;
- Rispondere e soddisfare specificatamente le esigenze delle imprese agroalimentari, valutando in numero le domande di finanziamento pervenute alle banche e



soprattutto quelle che hanno avuto esito positivo ovvero che hanno dato seguito all'erogazione del finanziamento.

### **Misure per il lavoro**

Nella direzione della semplificazione burocratica chiediamo di prorogare almeno al primo gennaio 2021 per tutto il settore agricolo, il passaggio dal sistema di dichiarazione trimestrale (mod. DMAG) al sistema di denuncia mensile in vigore nella generalità degli altri settori produttivi (mod. UNIEMENS).

### **Estensione delle agevolazioni contributive per i territori montani particolarmente svantaggiati a tutti i datori di lavoro del settore agricolo**

Al fine di sostenere le imprese agricole che hanno garantito il mantenimento dei livelli occupazionali, si propone di estendere le agevolazioni contributive riconosciute nelle zone particolarmente svantaggiate o montane (riduzione del 75%) a tutti i datori di lavoro del settore agricolo operanti nel territorio italiano. Parimenti si propone di ridurre l'aliquota dei contributi previdenziali ed assistenziali a carico dei lavoratori agricoli di 3 punti percentuali (dall'8,84% al 5,84%), equiparandola a quella prevista per i lavoratori apprendisti.

### **Sostegno e promozione del Made in Italy agroalimentare**

È necessario che il MIPAAF e le altre istituzioni competenti incentivino il consumo di prodotti Made in Italy per compensare le perdite dovute all'interruzione dell'Ho.Re.Ca. e delle vendite al banco di taglio dei negozi e supermercati, con il coinvolgimento del settore della ristorazione e della ricezione turistica. Allo scopo sarebbe utile una campagna promozionale e informativa avvalendosi delle misure previste nel Cura Italia e potenziate con il decreto-legge Rilancio. In modo particolare si propone un coordinamento delle varie attività da parte della Cabina di regia, includendo tutte le organizzazioni agricole e consentendo anche a quest'ultime, di presentare progetti e programmi promozionali finanziati.



- **PROBLEMATICHE DELLE FILIERE AGRICOLE CAUSATE DAL COVID-19**

Come abbiamo avuto modo di ribadire in varie sedi, ad esempio durante le audizioni alla Camera dei deputati concernenti il Documento di economia e finanza (DEF 2020), il decreto-legge Cura Italia, il decreto-legge Liquidità e per ultimo, nell'ambito della conversione in legge del DL Rilancio, e nei vari incontri e tavoli presso i vari ministeri, l'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia del Covid-19, ha determinato degli stravolgimenti socioeconomici non dissimili da quelli di una grave calamità naturale. Non a caso, sia nel Decreto-legge Cura Italia (convertito con la Legge 24 aprile 2020, n. 27) che nel Decreto-legge Rilancio, si prevedono alcuni aiuti a favore delle imprese, in deroga all'attuale quadro normativo europeo, in relazione al riconoscimento formale dell'emergenza Covid-19 come calamità naturale.

L'applicazione delle misure di lock-down ha impedito il normale svolgimento di gran parte delle attività commerciali, ivi comprese quelle della filiera agroalimentare, con ripercussioni anche nelle fasi successive. Ciononostante, lo sforzo della filiera della produzione primaria nazionale è stato enorme soprattutto durante i primi tre mesi dell'emergenza, allo scopo di garantire l'approvvigionamento di generi di prima necessità a tutta la popolazione. Tuttavia, le filiere agricole non sono rimaste indenni dalla crisi economica e sociale che ha interessato l'intero Paese. A riguardo si rammenta come il mercato dell'agroalimentare italiano, fiore all'occhiello del Made in Italy, comprensivo anche dei servizi di ristorazione, valga circa 219 miliardi di euro ossia il 13,5% del PIL.

Le misure di contenimento del virus, a partire dal primo provvedimento di febbraio, hanno drasticamente modificato la vita sociale e produttiva del Paese, con il settore agroalimentare che ha risentito della contrazione delle attività dell'industria, dei trasporti, del turismo e più in generale del comparto Ho.Re.Ca.

Durante il lock-down si è generata una contrazione di alcune categorie di consumo che potrebbe continuare anche nelle fasi successive a causa della diminuzione del reddito disponibile e di cambiamenti nei comportamenti dei consumatori. A titolo esemplificativo, il calo delle vendite "al banco di taglio" presso la GDO, i negozi e i supermercati, addirittura



vietate in alcune regioni in applicazione delle misure di distanziamento sociale, ha determinato ripercussioni negative sulla filiera di vari prodotti freschi e stagionati.

A risentire maggiormente della chiusura dei canali Ho.Re.Ca, il settore bovino da carne, l'ovicaprino, il bufalino, la cunicoltura, l'acquacoltura, il comparto lattiero caseario (latte fresco e formaggi), il vitivinicolo, l'ortofrutta, l'olivicoltura, la silvicoltura e la manutenzione del verde, il florovivaismo, le aziende di allevamento e gestione del cavallo e i maneggi.

Secondo i dati di ISMEA, risulta fortemente penalizzato il settore suinicolo con un'importante riduzione delle macellazioni (-20/-30%) a seguito della contrazione dell'acquisto di cosce dai prosciuttifici, con un conseguente calo del prezzo all'origine dei suini pesanti per il circuito tutelato e non, e dei suinetti. A pesare sulla trasformazione del settore suinicolo, le criticità nei rapporti commerciali con l'estero, dovute alle difficoltà logistiche e i lock-down dei principali Paesi importatori, quali Germania e Francia.

ISMEA certificata inoltre una decisa frenata del mercato del formaggio grana, con rilevanti cali dei prezzi (-20% Parmigiano Reggiano e -10% Grana Padano), un calo netto dei prezzi degli agnelli (-15%) e del mercato all'ingrosso delle carni di agnello che perde il 13%, e un ridimensionamento della filiera di carne avicunicola. Per quanto riguarda la filiera della carne di vitello, si registra un -35% per i tagli della coscia e del carrè, e un -50% per il filetto sempre a seguito dell'interruzione dei canali Ho.Re.Ca. Sempre secondo ISMEA, la filiera del vino e dell'olio, procedono a due velocità con vendite costanti o in aumento per chi opera con la GDO e cali rilevanti per chi approvvigiona l'Ho.Re.Ca. In questi ambiti risultano maggiormente colpite le piccole e medie aziende che non avendo rapporti commerciali con la GDO, hanno visto azzerarsi gli ordinativi da parte dei canali della ristorazione. Sul fronte dei cereali, preoccupa il calo dei prezzi del mais a causa della abbondante offerta e del crollo del prezzo del petrolio mentre il comparto ortofrutticolo sconta le difficoltà dovute al reperimento della manodopera straniera per le operazioni di raccolta.

Drammatica poi la situazione del settore agrituristico il cui volume di affari nel 2018 risultava pari a circa 1,4 miliardi di euro con un tasso medio di crescita nel triennio 2016-18 del 7%. Il comparto, prima della crisi, aveva raggiunto la cifra record di 13,4 milioni di pernottamenti, contribuendo per il 3,1% alla composizione delle presenze complessive del turismo italiano e per il 9% a quelle del turismo extralberghiero. Negli ultimi anni sono stati principalmente gli stranieri a sostenere la domanda con il 59% dei pernottamenti da parte di turisti



provenienti da Germania, Paesi Bassi, Francia e Stati Uniti. Per effetto del Covid-19 le presenze dall'inizio dell'anno a oggi si sono pressoché azzerate e la situazione non sembra essere promettente per la prossima stagione estiva. Si configura perciò uno scenario con una perdita di circa 600/700 milioni di euro di fatturato riconducibile ai turisti stranieri e di circa 200 milioni derivante dagli ospiti italiani mancanti nel periodo primaverile (ISMEA). Anche il florovivaismo è tra i settori maggiormente colpiti a causa della chiusura del canale commerciale della vendita al dettaglio di fiori e piante in un periodo dell'anno dove solitamente si concentravano i maggiori volumi di vendite. A ciò si aggiunge l'interruzione di eventi e cerimonie che rappresentano un fondamentale sbocco commerciale per tale settore. Nel complesso le imprese di questo settore hanno segnalato perdite di reddito che superano i 250 milioni di euro e nonostante si stia tornando lentamente alla normalità, gli operatori chiedono urgenti misure per garantire la liquidità delle aziende floristiche.

Dal punto di vista macroeconomico, i dati ISTAT recentemente pubblicati, confermano quelli già riportati nel DEF 2020 con una marcata contrazione del PIL nel 2020 (-8,3%) e una ripresa parziale nel 2021 (+4,6%). Secondo i dati di contabilità nazionale, nel primo trimestre dell'anno, il PIL ha registrato una contrazione del 5,3% segnando arretramenti del valore aggiunto in tutti i principali comparti produttivi, con agricoltura, industria e servizi diminuiti rispettivamente dell'1,9%, dell'8,1% e del 4,4%.

Oltre alla grave situazione interna, rimane lo stato di profonda incertezza sui mercati internazionali; infatti, se da una parte i paesi importatori stanno cercando di garantirsi forniture interne, aumentando le proprie riserve strategiche, dall'altra vi sono i paesi esportatori che procedono con diverse restrizioni. In quest'ultimo caso, pesano soprattutto le conseguenze della lunga chiusura che ha caratterizzato i canali commerciali Ho.Re.Ca. con penalizzazione di quelle produzioni ad elevato contenuto qualitativo che rappresentano gran parte dei 44 miliardi di euro di prodotti agroalimentari che l'Italia ha esportato lo scorso anno.

Quindi dopo agli effetti sulle esportazioni e sui prezzi, con conseguenze tutte da valutare nel medio periodo, rischiamo di veder chiudere definitivamente anche molti sbocchi di mercato fondamentali per la sopravvivenza di numerose aziende agricole italiane. Tutto



questo va a sommarsi al Quadro Macroeconomico riportato nel DEF che evidenzia un valore aggiunto dell'agricoltura in riduzione dopo l'espansione del 2018.

Su una questione tuttavia è necessario poi essere molto chiari: i problemi per le nostre filiere agricole non nascono con il Covid-19 e purtroppo non si esauriranno con il concludersi di questa pandemia. Per questo motivo abbiamo ribadito che 1.150 milioni di euro stanziati nel Decreto-legge Rilancio a favore dell'agricoltura, sono una misura importante per la gestione dell'ordinario ma non sufficiente per affrontare le emergenze del nostro agroalimentare. Infatti, oltre ai danni diretti e indiretti causati dal Covid alla nostra agricoltura, si sommano le gravi perdite di produzione avute in questi anni per effetto delle fitopatie e di patogeni come la xylella e la cimice asiatica, dei cambiamenti climatici, degli eventi atmosferici estremi, ai fenomeni congiunturali come l'imposizione di embarghi e dazi, ecc.

Prospettiamo perciò mesi di fatturato mancante che produrrà sui bilanci delle aziende un danno che si estenderà anche oltre la parziale riapertura delle attività produttive e dei canali di scambio. Il nostro agroalimentare più di altri settori economici, necessita perciò di misure vigorose, sostenute anche in ambito europeo, che consentano di affrontare gli effetti economici dovuti alla pandemia e di gettare le basi di una ripresa che ci porti ai livelli pre-Covid-19.

In mancanza di queste misure di shock per tutta la nostra economia, rischiamo di mancare lo scenario preventivato dal Governo e riportato anche negli ultimi dati dell'ISTAT, che prevede una graduale ripresa economica da radicarsi nel secondo trimestre del 2021.